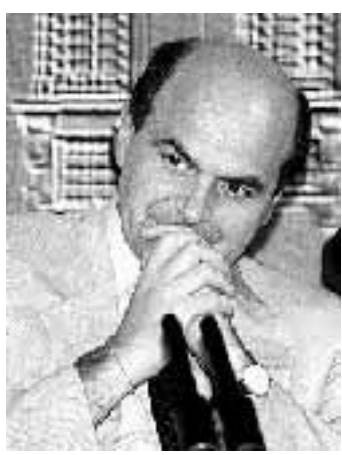


L'ECONOMIA

L'Unità

Produzione, continua la crescita

Per l'Istat l'incremento a luglio è stato dell'1,3%

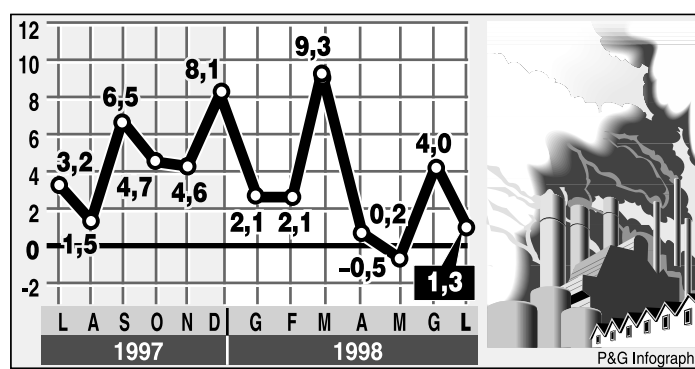


Il ministro dell'Industria Bersani

ROMA Ancora un segno positivo per la produzione industriale che a luglio è aumentata del 1,3% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. La crescita di per sé è moderata e risulta inferiore a quella registrata in alcuni periodi precedenti, (era stata del 4% a giugno e del 2,6% nei primi sette mesi del '98). Ma nell'analisi dell'Istat che ieri ha diffuso i dati, la tendenza acquista maggiore rilievo se si considera che l'aumento più deciso riguarda la produzione di macchine e apparecchi, crescita di ben 8,7%. E visto che si tratta di beni di investimento, l'attenzione si sposta sulle prospettive: per i

prossimi mesi l'Istat ipotizza ulteriori aumenti della produzione in altri settori.

L'incremento di luglio è dunque per l'Istituto di statistica un risultato «qualitativamente» positivo. Un giudizio condiviso dal ministro dell'Industria, Bersani, per il quale l'aumento dell'1,3% rispetto a luglio dello scorso anno e quello su base congiunturale dello 0,9%, lasciano sperare in una consistente ripresa degli investimenti, «fattore fondamentale al fine di allargare la base produttiva e aumentare la capacità competitiva delle imprese», spiega il ministro, e la competitività è ancor più im-



P&G Infograph

portante «in questa delicata fase del ciclo economico segnata dalla crisi dei mercati orientali».

E se le cifre suggeriscono ottimismo, sia pure contenuto, il consigliere di Confindustria Guido Balera, ritiene che siamo invece di fronte «non ad una recessione, ma ad una ripresa fiacca che si sta infiacchendo di più». Anche Gui-

li, tuttavia, intravede «qualche sprazzo di sereno» tra le nubi, e la chiarita starebbe proprio nella «ripresa degli investimenti in macchine e questo dovrebbe far presagire - afferma - una ripresa del fatturato. Ma stiamo parlando di segnali, niente di più», conclude.

Fe. M.

L'Electrolux sulla via indiana

Treschow: «La crisi non ferma i nostri investimenti»

DALL'INVIATA

FERNANDA ALVARO

PECHINO La crisi russa li ha già costretti a dichiarare alcune centinaia di esuberanti Svevia, in Italia, il blocco degli straordinari e il rinvio di alcune azioni alla Zanussi di Porcia. Nonostante questo non hanno troppa paura della crisi monetaria che sta travolgendo le borse del mondo. Michael Treschow amministratore delegato della multinazionale svedese Electrolux, numero uno mondiale nel settore elettrodomestici, fa da Pechino l'annuncio di una nuovasconsulenza.

Dopo la Cina, l'India dove è stato firmato un memorandum d'intesa che sarà perfezionato nelle prossime settimane per rilevare la «Volta». Quattro fabbriche e 70 miliardi di dollari d'investimento. «Eravamo già arrivati in India - spiega Treschow - ma la nostra iniziativa era al Nord in una zona piuttosto impervia per i trasporti. Queste quattro fabbriche che produrranno 600mila frigoriferi e 200mila lavatrici sono meglio localizzate».

«Se vogliamo restare nel mercato globale - è il suo assunto - dobbiamo avere nei nuovi mercati la stessa presenza che abbiamo nei paesi forti come gli Stati Uniti e l'Europa». E i nuovi mercati scelti dalla Electrolux sono la Cina e l'India. In Cina sono arrivati dal 1986. Il più grande investimento è a Changsha, dove l'Electrolux ha la maggioranza di una joint venture con Zhongyi e produce

750mila frigoriferi all'anno. Due fabbriche, una di compressori e l'altra di aspirapolvere, sono a Tianjin. Un'altra a Qindao dove si producono vetrine frigorifere per supermercati e bar. A gestirla è un manager italiano.

La partita cinese si chiude con altri due stabilimenti a Shanghai e Canton (la joint venture della Zanussi elettromeccanica con «Wambo» è stata firmata martedì scorso).

È più preoccupato della psicologia dei consumatori che non dell'andamento delle Borse Michael Treschow: «L'India non sarà influenzata da quello che succede in Asia - spiega - perché è una società molto chiusa. In Cina abbiamo più investimenti, che hanno già qualche anno o sono nuovissimi, ma sono piccole esposizioni. Quello che mi preoccupa è il prolungamento e il susseguirsi delle crisi in più aree del mondo. Troppa cattive notizie possono modificare le abitudini dei consumatori che potrebbero decidere di rinviare gli acquisti. Abbiamo ottimi manager che seguono i trend giorno per giorno e abbiamo già messo in conto una certa flessibilità nelle cose da fare. Certo però che se anche l'Electrolux è una buona compagnia non può influire sui consumi del mondo».

Nonostante i dati e la previsione che la crisi russa non sarà passeggera (non vuole parlare di conseguenze per le fabbriche tra-



Ola Torkelson/Ap

liane che producono anche per la Russia, preferisce dire: «Se continua saremo costretti a cercare nuovi mercati» il capo della Electrolux resta ottimista: «Tutto va meglio di quanto ci aspettassimo - dice - La redditività operativa è salita al 5% nei primi sei mesi del 1998. Risultati raggiunti grazie al mercato, ma anche grazie al piano di ristrutturazione che per esempio in Italia ha portato ad accordi sindacali per l'aumento della

produttività. Da gennaio a giugno abbiamo avuto risultati buoni sul mercato dei frigoriferi e dei condizionatori. Mi auguro che gli ultimi sei mesi diano la stessa performance sul mercato delle lavatrici».

L'amministratore delegato della Electrolux parla anche di svalutazione in Cina e di 35 ore. «Non credo che i politici locali abbiano intenzione di svalutare e comunque se lo facessero non sarebbe un problema grave

perché i prodotti cinesi non sono concorrenti con quelli del Giappone e della Corea. Il vero problema per la Cina è la carenza di liquidità». Per finire un tema poco asiatico e molto italiano, le 35 ore: «A parità di condizione non possiamo permetterci questa riduzione d'orario - dice - ma ogni Stato prenderà le sue decisioni. Certo rendiamoci conto che dobbiamo competere con Paesi dove si lavora 40, 48 ore a settimana».

IN BREVE

Semestrale Pirelli, utile di 310 miliardi

L'utile netto consolidato del semestre ammonta a 310 miliardi per la Pirelli e C., un risultato di poco inferiore con il corrispondente periodo del '97 (316 miliardi). L'utile netto consolidato di competenza è invece di 82 miliardi. In particolare le vendite sono state pari a 5.546 miliardi (+3,3%). Il risultato operativo è di 353 miliardi, leggermente superiore a quello di giugno '97 (350), 4.870 miliardi è il patrimonio netto, in flessione di 264 miliardi per le operazioni connesse al progetto di semplificazione, che ha comportato anche un aumento dei debiti finanziari netti, saliti a 1.960 miliardi (903 a fine '97). La capogruppo chiude i sei mesi con un risultato netto positivo di 49,5 miliardi (32,3).

Granarolo, previsione di fatturato a +4,5%

Consolidata la propria presenza sulla dorsale adriatica e nel meridione (con l'acquisizione della «Sali» di Bari e della «Cerule» di Teramo) Granarolo, il gruppo lattiero-caseario bolognese, leader in Italia nel mercato della fresco con una quota del 16,7%, punta ora a rafforzarsi nell'area nord-occidentale: Piemonte, Lombardia e Liguria. Domani sarà inaugurata la nuova unità produttiva di Latte Verbano di Novara (acquisito nel '93), completamente automatizzata, con una capacità produttiva di 3.000 quintali di latte al giorno. La «Granarolo Felsinea spa» prevede di consegnare per il '98 un fatturato di 815 miliardi di lire, in crescita del 4,5% rispetto all'anno precedente, con un quantitativo di latte lavorato pari a 4,3 milioni di quintali, di cui oltre 2 milioni di latte fresco.

Mannesmann passa dal 25 al 37% in Oliman

È salita dal 25 al 37% la quota della Mannesmann nella Oliman, la holding della telefonia della Olivetti. L'operazione ha portato nelle casse di lire 641 miliardi di lire. L'effetto economico consolidato dell'operazione per l'Olivetti, nell'esercizio '98, sarà di circa 500 miliardi di lire. La Oliman è la società cui fanno capo Omnitel, Pronto Italia e Inostrada. L'accordo con l'Olivetti prevedeva che la Mannesmann portasse la sua quota al 49,9% entro il marzo Duemila, ma i tedeschi avevano già annunciato la loro intenzione di anticipare l'operazione. Lo scorso agosto il ministro delle Comunicazioni ha espresso parere favorevole all'anticipo della «fase due», che Olivetti e Mannesmann hanno deciso di dividere in due tranches: la prima, quella di ieri, porta la quota dei tedeschi al 37,5%, la seconda sarà effettuata entro febbraio '99.

Lazio calcio, 7 miliardi di utili nel '97-'98

Il cda della S.S. Lazio ha approvato il bilancio '97-'98 che evidenzia un utile netto dopo le imposte di 7 miliardi di lire. Il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea convocata per il 30 ottobre (5 novembre seconda convocazione) di riportare a nuovo tale risultato. I ricavi della gestione caratteristica - precisa una nota - composti dai quilibri della gestione corrente per 120,5 e da quelli della gestione calciatori per 54,9 miliardi, hanno registrato un totale di 175,4 miliardi, con un aumento del 62% rispetto all'esercizio precedente.

AZIONI

Table with multiple columns listing various stocks (Nome Titolo, Prezzo, Var., etc.) and their market performance.